

Valutazione di Incidenza Ambientale (VI)

COMMITTENTE

SBORDONE MARCO NATO A SANTA MARIA CAPUA VETERE (CE) IL
10/02/2000 E RESIDENTE A SAN PRISCO (CE) IN VIA POLA N.59, COD.
FISC.: SBRMRC00B18I234L

OGGETTO

PDC PER OPERE DI RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA AI SENSI DELL'ART.10
DEL DPR 380/01 COMMA 1 LETT.C/ PER AMPLIAMENTO DI IMMOBILE
CENSITO AL FOGLIO 16 P.LLA 5153 SUB.4 E CAMBIO DI
DESTINAZIONE D'USO DA DEPOSITO A RESIDENZIALE

Sommario

1 PREMESSA.....	4
2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	4
2.1 Rete Natura 2000	4
2.2 La Direttiva Habitat.....	5
2.3 La Direttiva Uccelli.....	6
3 VIA E VINCA – PROCEDURE DI IMPATTO AMBIENTALE	6
3.1 VIA – Valutazione di Impatto Ambientale	7
3.2 VI (o VINCA) – Valutazione di Incidenza Ambientale	8
3.3 Rapporto tra VIA e VINCA.....	10
3.4 Metodologia per la Valutazione d'Incidenza.....	10
4 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	11
4.1 Tipologia delle opere da realizzare	11
4.2 Dimensioni ed Ambito di Riferimento	12
4.3 Descrizione siti Natura 2000.....	14
4.3.1 ZSC IT8010006 "Monte Maggiore".....	14
Bibliografia.....	18
4.4 Specie d'importanza componente la Fauna	19
4.5 Elementi naturali nell'area di intervento non identificati nei siti della Rete Natura 2000	22
4.6 Caratteristiche di copertura ed uso del territorio	22
4.7 Complementarietà con altri progetti.....	23
4.8 Uso delle risorse naturali.....	23
4.9 Produzione di rifiuti, inquinamento e disturbi ambientali, rischio incidenti	23
5 AREA VASTA DI INFLUENZA DEL PROGETTO E INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE.....	24
5.1 Livello I: LO SCREENING	24
5.1.1 Gestione del sito.....	25
5.1.2 Descrizione del progetto	25
5.1.3 Caratteristiche del sito	26
5.1.4 Valutazione della significatività	26
5.1.5 Esito della Valutazione della significatività.....	27
5.1.6 Matrice di screening	30
5.2 Livello II: LA VALUTAZIONE APPROPRIATA.....	31
Fase A: informazioni necessarie	31
Fase B: previsione dell'incidenza	31
Fase C: Obiettivi di conservazione	31
Fase D: Misure di mitigazione	31
5.2.1 Il degrado dell'habitat e la perturbazione delle specie	31
5.2.2 Obiettivi di conservazione e incidenze potenziali	33

5.2.3 Misure di mitigazione previste e coerenza con gli obiettivi di conservazione	38
5.2.4 Conclusioni della fase di Valutazione appropriata	45
6. Considerazioni conclusive.....	47
Bibliografia.....	51
Sitografia.....	52

1 PREMESSA

Il sig. Sbordone Marco nato a Santa Maria Capua Vetere (CE) il 10/02/2000 e residente a San Prisco (CE) in Via Pola n.59, Cod. Fisc.: SBRMRC00B18I234L è proprietario dell'immobile sito in Bellona, Frazione Triflisco al foglio 16 particella 5153. Tale manufatto ricadente in zona Z.T.O. "B3" del vigente Piano Urbanistico Comunale ha attualmente destinazione ad uso residenziale identificato all'agenzia delle entrate al foglio 16 p.lla 5153 sub.4, categoria catastale C2.

L'area dove sorgerà l'immobile oggetto d'intervento è compreso nella perimetrazione della Zona Speciale di Conservazione (Z.S.C.) IT8010006 "Bellona".

Il sottoscritto Dott. Agr. Coppola Vincenzo, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della provincia di Caserta al n.ro 364 di sigillo ad evasione dell'incarico conferito dal sig. Sbordone Marco redige il presente studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VI), necessaria a verificare se sussistano incidenze significative negative sui siti Rete Natura 2000 prima indicati.

2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

L'adozione della procedura di valutazione impatto ambientale per i progetti che vanno ad interessare siti ZSC (Zone Speciale di conservazione) radica i fondamenti in normative più ampie di conservazione della natura che sono state promulgate a livello europeo, quindi adottate dai singoli paesi membri che ne hanno stabilito le esatte procedure.

A livello comunitario sono state gettate le basi per la conoscenza delle aree naturali e per la loro protezione, da cui sono derivate le varie normative nazionali e regionali che regolano la Valutazione di Impatto Ambientale.

2.1 Rete Natura 2000¹

Natura 2000 è il principale strumento messo in campo dalla politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli". Le aree che

¹ Fonte: Ministero dell'Ambiente

compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche *"conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali"* (Art. 2). La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura.

Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.). Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

2.2 La Direttiva Habitat²

La Direttiva del Consiglio del 21 maggio 1992 Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche detta Direttiva "Habitat", e la Direttiva "Uccelli" costituiscono il cuore della politica comunitaria in materia di conservazione della biodiversità e sono la base legale su cui si fonda Natura 2000. Scopo della Direttiva Habitat è *"salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato"* (art 2). Per il raggiungimento di questo obiettivo la Direttiva stabilisce misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario elencati nei suoi allegati. La Direttiva è costruita intorno a due pilastri: la rete ecologica Natura 2000, costituita da siti mirati alla conservazione di habitat e specie elencati rispettivamente negli allegati I e II, e il regime di tutela delle specie elencate negli allegati IV e V. La Direttiva stabilisce norme per la gestione dei siti Natura 2000 e la valutazione d'incidenza (art 6), il finanziamento (art 8), il monitoraggio e l'elaborazione di rapporti nazionali sull'attuazione delle disposizioni della Direttiva (articoli 11 e 17), e il rilascio di eventuali deroghe (art. 16). Riconosce inoltre l'importanza degli elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione ecologica per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, modificato e integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

²Fonte: Ministero dell'Ambiente

2.3 La Direttiva Uccelli³

La prima Direttiva comunitaria in materia di conservazione della natura è stata la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che rimane in vigore e si integra all'interno delle disposizioni della Direttiva Habitat. La Direttiva Uccelli riconosce la perdita e il degrado degli habitat come i più gravi fattori di rischio per la conservazione degli uccelli selvatici; si pone quindi l'obiettivo di proteggere gli habitat delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate che ritornano regolarmente, attraverso una rete coerente di Zone di Protezione Speciale (ZPS) che includano i territori più adatti alla sopravvivenza di queste specie.

Diversamente dai SIC, la cui designazione in ZSC richiede una lunga procedura, le ZPS sono designate direttamente dagli Stati membri ed entrano automaticamente a far parte della rete Natura 2000. La Direttiva invita gli Stati membri ad adottare un regime generale di protezione delle specie, che includa una serie di divieti relativi a specifiche attività di minaccia diretta o disturbo; si vieta anche il commercio di esemplari vivi o morti o parti di essi, con alcune eccezioni per le specie elencate nell'Allegato III (III/1 in tutti gli Stati membri; III/2 negli Stati che lo richiedano e in accordo con la Commissione). La Direttiva riconosce la legittimità della caccia per le specie elencate in Allegato II (II/1 in tutti gli Stati membri; II/2 negli Stati menzionati) e fornisce indicazioni per una caccia sostenibile. In particolare, vieta l'uso di metodi di cattura o uccisione di massa o non selettivi, ed in particolare quelli elencati nell'Allegato IV a). Vieta altresì qualsiasi tipo di caccia con i mezzi di trasporto elencati nell'Allegato IV b). Direttiva del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, successivamente abrogata e sostituita integralmente dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 26 gennaio 2010, serie L 20. Il recepimento in Italia della Direttiva Uccelli è avvenuto attraverso la Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 integrata dalla Legge 3 ottobre 2002, n. 221. Il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003, integra il recepimento della Direttiva Uccelli.

3 VIA E VINCA – PROCEDURE DI IMPATTO AMBIENTALE

L'importanza di garantire il diritto all'ambiente, alla salute e alla tutela, è sancito dalla costituzione italiana e trova la sua massima espressione nelle direttive comunitarie recepite dai vari strumenti normativi che dialogano e condizionano significativamente le scelte pianificatorie e progettuali a vari livelli.

³Ministero dell'Ambiente

Il pianificatore/progettista è chiamato ad utilizzare nuovi strumenti di valutazione ambientale, che la normativa definisce in: Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione di Incidenza Ambientale (VI o VINCA)

Non si può non prendere atto della complessità di redazione degli studi ambientali-strategici, necessari per studiare le trasformazioni e/o conservazione dell'ambiente con metodo scientifico senza trascurare la coscienza morale che permetta di scommettere sul domani e portare avanti la salvaguardia della natura cercando di mantenere quanto più prossimo all'unità il rapporto sviluppo economico-protezione ambientale.

3.1 VIA – Valutazione di Impatto Ambientale

La valutazione di impatto ambientale (VIA) è una procedura amministrativa di supporto per l'autorità decisionale finalizzata a individuare, descrivere e valutare gli impatti ambientali prodotti dall'attuazione di un determinato progetto.

Questa ha lo scopo di accertare preventivamente la compatibilità ambientale di progetti di opere/interventi pubblici e privati attraverso la valutazione degli effetti diretti ed indiretti sull'uomo, sulla fauna, sulla flora, sul suolo, sulle acque, sull'aria, sul clima, sul paesaggio, sui beni materiali e sul patrimonio culturale ed ambientale e sull'interazione tra detti fattori; individuare e valutare le possibili alternative, compresa l'alternativa zero, ossia quella di non realizzazione del progetto; stabilire le condizioni per la realizzazione e l'esercizio delle opere e degli impianti indicando le misure per la minimizzazione o eliminazione degli impatti relativi.

Sinteticamente si possono riassumere le seguenti finalità:

- facilitare i proponenti, le autorità e il pubblico, nei processi decisionali sensibili alle problematiche ambientali;
- impedire che progetti di scarsa qualità (nel senso ambientale) vengano autorizzati;
- assicurare un processo condiviso e partecipato;
- discutere tecnologie e approcci alternativi.

Nella procedura di VIA la valutazione sulla compatibilità ambientale di un determinato progetto è svolta dalla pubblica amministrazione, che si basa sia sulle informazioni fornite dal proponente del progetto, sia sulla consulenza data da altre strutture della pubblica amministrazione, sia sulla partecipazione della gente e dei gruppi sociali.

3.2 VI (o VINCA) – Valutazione di Incidenza Ambientale

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del DPR 120/2003.

In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Sono altresì da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3), **tutti gli interventi** non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

L'articolo 5 del DPR 357/97, limitava l'applicazione della procedura di valutazione di incidenza a determinati progetti tassativamente elencati, non recependo quanto prescritto dall'art.6, paragrafo 3 della direttiva "Habitat".

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" (ex relazione) volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

Lo studio per la Valutazione di Incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi **dell'allegato G al DPR 357/97**. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente. Il dettaglio minimo di riferimento è quello del progetto CORINE Land Cover, che presenta una copertura del suolo in scala 1: 100.000, fermo restando che la scala da adottare dovrà essere connessa con la dimensione del Sito, la tipologia di habitat e la eventuale popolazione da conservare.

Per i progetti già assoggettati alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), la valutazione d'incidenza viene ricompresa nella procedura di VIA (DPR 120/2003, art. 6, comma 4).

Di conseguenza, lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente dovrà contenere anche gli elementi sulla compatibilità fra progetto e finalità conservative del sito in base agli indirizzi dell'allegato G.

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative. In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 120/2003, art. 6, comma 9).

La Valutazione di Incidenza Ambientale (in acronimo VINCA o VI) ha quindi lo scopo di accertare preventivamente se determinati progetti possano avere incidenza significativa sui Siti di Importanza Comunitari (SIC), sulle Zone Speciali di Conservazione e sulle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Il Proponente del Progetto o del Piano che può avere incidenze significative su un sito Natura 2000 è tenuto a presentare alla Regione Campania una relazione di incidenza, finalizzata alla conseguente valutazione.

3.3 Rapporto tra VIA e VINCA

È molto importante non confondere le procedure di VIA e di VINCA. Sebbene possano utilizzare le stesse metodologie di analisi, la finalità e la filosofia delle due procedure sono completamente diverse, hanno richieste diverse e spesso vengono valutate da Enti Competenti diversi.

Per i progetti già assoggettati alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), la valutazione d'incidenza viene ricompresa nella procedura di VIA (DPR 120/2003, art. 6, comma 4).

Di conseguenza, lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente dovrà contenere anche gli elementi sulla compatibilità fra progetto e finalità conservative del sito in base agli indirizzi dell'allegato G del suddetto D.P.R. Per i piani o gli interventi che interessano siti Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta nazionale, la valutazione di incidenza si effettua sentito l'ente gestore dell'area (DPR 120/2003, art. 6, comma 7).

3.4 Metodologia per la Valutazione d'Incidenza

Secondo la Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 la guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE suggerisce i seguenti livelli di valutazione da affrontare:

- **Livello I – *screening*:** Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- **Livello II - *valutazione appropriata*:** Considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;
- **Livello III - *valutazione delle soluzioni alternative*:** Valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;
- **Livello IV - *valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa*:** Valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto. (Si precisa che la citata guida non si occupa della valutazione relativa ai motivi imperativi di rilevante interesse pubblico).

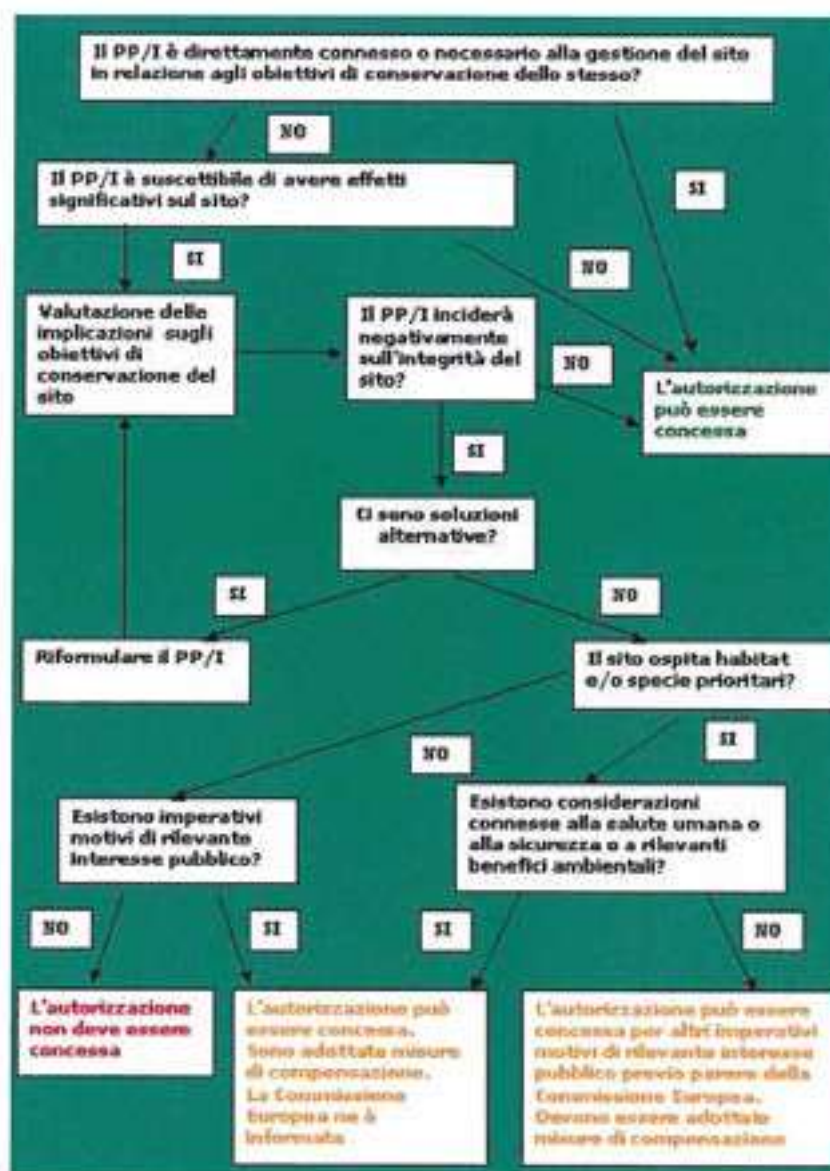


Fig. 1 - Schema metodologico per la Valutazione di Incidenza.

Fonte: 'La gestione dei siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art.6 della dir. Habitat 92/43/CEE'; 'Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC', EC, 11/2001.

4 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

4.1 Tipologia delle opere da realizzare

L'intervento oggetto della presente Valutazione di Incidenza Ambientale riguarda il Permesso di Costruire per opere di ristrutturazione edilizia, ai sensi dell'art. 10 del DPR 380/2001, comportante l'ampliamento di un immobile identificato al Foglio 16, particella 5153 sub. 4 del Catasto Fabbricati del Comune di Bellona (CE) e il cambio di destinazione d'uso da deposito (categoria C/2) a residenziale.

Secondo quanto riportato nella relazione tecnica asseverata dell'Arch. Santi Raffaella, l'immobile ricade in zona B3 del vigente PUC ed è previsto un incremento volumetrico da 136,08 m³ a 291,60 m³. L'ampliamento è progettato nel rispetto degli indici edilizi e dei parametri urbanistici previsti dalla disciplina comunale e regionale, senza alterare la morfologia dell'area né generare modifiche sostanziali al profilo altimetrico del lotto.

Gli interventi architettonici e costruttivi previsti comprendono:

- adeguamento e ridistribuzione interna dei volumi esistenti;
- realizzazione delle strutture portanti secondo normativa vigente, con calcoli strutturali redatti da tecnico abilitato;
- rifunzionalizzazione degli spazi esterni annessi al fabbricato;
- adeguamento degli impianti tecnologici ai fini della nuova destinazione d'uso.

La progettazione tiene conto del contesto paesaggistico e ambientale in cui l'immobile è inserito:

- vengono mantenuti i caratteri architettonici locali;
- sono utilizzate finiture e materiali coerenti con le tipologie edilizie tradizionali;
- è preservato il verde esistente a contorno dell'immobile, così come indicato negli elaborati tecnici.

L'intervento è finalizzato a garantire una migliore funzionalità dell'edificio, senza incrementi rilevanti del carico antropico e senza opere ulteriori che possano interferire con le componenti ambientali del sito.

4.2 Dimensioni ed Ambito di Riferimento

L'area oggetto d'intervento è riportata in catasto con la particella 5143 sub4 del foglio 16 del Comune di Bellona (CE) in località Verzano frazione di Triflisco.



Fig. 2-Estratto di mappa catastale dell'area oggetto d'intervento (fig. 16 – p.lla 5143 Comune di Bellona).

Trattasi di fabbricato che ricade in “Zona B3 come identificato dal vigente strumento urbanistico comunale; l'intervento in esame ricade nell'area di siti Rete Natura 2000, ovvero ZSC “Monte Maggiore” codice IT8010006, inoltre la zona in cui ricade l'intervento è soggetta a vincolo idrogeologico.

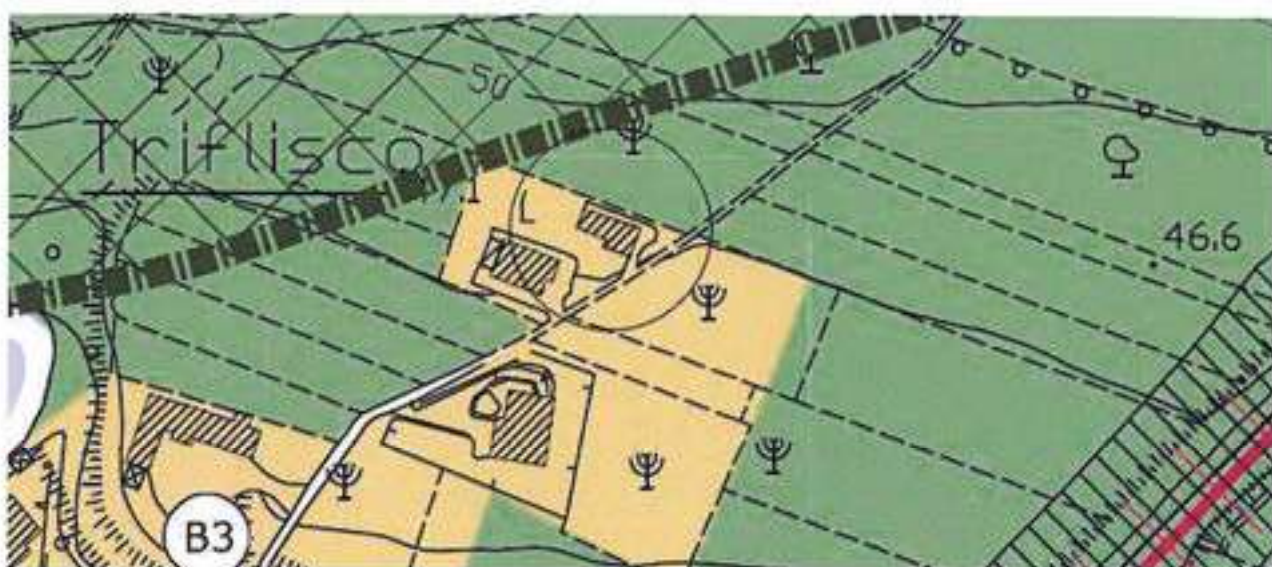


Fig. 3 -Stralcio del PUC adottato nel Comune di Bellona

Fig. 5 –Estratto cartografico Rete Natura 2000 sito ZSC IT8010006 “Monte Maggiore” con indicazione dell’area oggetto d’intervento

Nel riquadro si riporta l’elenco dei tipi di habitat presenti nel sito e le schede Natura 2000 realizzate dal Ministero con ultimo aggiornamento per il sito in oggetto.

Codice	Tipo	% Coperta	Rappresentatività	Superficie Relativa	Grado Conservazione	Valutazione Globale
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	25	A	C	B	B
9260	Boschi di Castanea sativa	20	B	C	B	B
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	20	C	C	B	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5	B	C	C	C
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	5	C	C	C	C
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	5	B	C	B	C
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1	B	C	B	C

Tab. 3. Tipi di Habitat identificati nel sito ZSCIT8010006– “Monte Maggiore”.

Il grado di rappresentatività indica quanto tipico sia un determinato habitat in base alla seguente classificazione:

- A: rappresentatività eccellente;
- B: buona rappresentatività;

- C: rappresentatività significativa;
- D: presenza non significativa.

La superficie relativa rappresenta la percentuale di superficie coperta da quel tipo di habitat nel sito in esame rispetto alla superficie totale coperta dallo stesso tipo di habitat sul territorio nazionale, in base alla seguente classificazione:

- A: percentuale maggiore del 15%;
- B: percentuale compresa tra il 2% ed il 15%;
- C: percentuale compresa tra lo 0% ed il 2%.

Il grado di conservazione è valutato in base a tre sotto criteri: “grado di conservazione della struttura”, “grado di conservazione delle funzioni” e “possibilità di ripristino”. Combinando tali criteri si ottiene un unico risultato espresso in base a tale ripartizione:

- A: conservazione eccellente;
- B: buona conservazione;
- C: conservazione media o ridotta.

Ciascun habitat tenendo conto dei differenti parametri sopra evidenziati, è poi valutato con un giudizio globale espresso secondo il seguente sistema di classificazione:

- A: valore eccellente;
- B: valore buono;
- C: valore significativo.

Nella tabella successiva sono indicate le specie presenti nel sito da formulario standard aggiornato all'ultima trasmissione alla CE

3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Reprod.	Migratoria		Popolazione ^e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Reprod.	Svern.	Stazion.				
A321	Ficedula albicollis			C	C	C	C	C
A339	Lanius collurio	1-5 p			C	C	C	C

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Reprod.	Migratoria		Popolazione ^e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Reprod.	Svern.	Stazion.				
A247	Alauda arvensis	1-5 p			C	C	C	C
A298	Acrocephalus arundinaceus			C	C	B	C	B
A113	Coturnix coturnix			C	C	B	C	B
A155	Scolopax rusticola		R		C	C	C	C
A210	Streptopelia turtur	1-5 p			C	C	C	C
A283	Turdus merula	11-50 p			C	B	C	B
A285	Turdus philomelos		C	C	C	B	C	B
A286	Turdus iliacus			R	C	B	C	B

Tab. 4 - Tipi di Specie identificati nel sito ZSC IT8010006 – "Monte Maggiore".

Le specie di interesse comunitario presenti nel Sito ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono suddivise in mammiferi, anfibi e rettili ed invertebrati. Ciascuna specie è classificata secondo tre criteri: "popolazione", "conservazione" ed "isolamento". La popolazione rappresenta il rapporto percentuale tra la densità di popolazione presente sul Sito in esame rispetto a quella del territorio nazionale; in base alla seguente classificazione:

- A: percentuale maggiore del 15%;
- B: percentuale compresa tra il 2% ed il 15%;
- C: percentuale compresa tra lo 0% ed il 2%;
- D: popolazione non significativa.

Il criterio della conservazione include due sotto criteri: "grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per le specie" e "possibilità di ripristino". Combinando tali sotto criteri si ottiene la seguente classificazione:

- A: conservazione eccellente;

- B: buona conservazione;
- C: conservazione media o limitata.

L'isolamento valuta il contributo di una data popolazione alla diversità genetica della specie ed al grado di fragilità di questa popolazione specifica:

- A: popolazione in gran parte isolata;
- B: popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione;
- C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

In base ai criteri sopra riportati ciascuna specie è valutata con un giudizio globale così espresso:

- A: valore eccellente;
- B: valore buono;
- C: valore significativo.

Bibliografia

Milone M. (a cura di), 1999. Allodola. In: Atlante degli uccelli svernanti in Campania. Monografia n.6 dell'ASOIM, Napoli. GUGLIELMI R., 2008. I rapaci diurni in Campania. Edizioni Il Campano. PICIOCCHI S., MASTRONARDI D., 2005. Distribuzione degli uccelli rapaci nidificanti in Campania. Avocetta, 29: 198. PICIOCCHI S., MASTRONARDI D., 2003. Atlante degli uccelli rapaci diurni e notturni nidificanti in Campania: risultati dei primi due anni di studio. Avocetta, 27(2): 114. PICIOCCHI S., MASTRONARDI D., DE FILIPPO G., 2007. Stato delle conoscenze su Aquila reale *Aquila chrysaetos*, Lanario *Falco biarmicus* e Pellegrino *Falco peregrinus* in Campania. In: Magrini M., Perna P., Scotti M. (Eds). Atti del convegno Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare Stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Serra San Quirico (AN), 26-28 marzo 2004, pp: 117-119. MATTOCCIA, M., MARTA, S., ROMANO, A. and SBORDONI, V. (2011). Phylogeography of an Italian endemic salamander (genus *Salamandrina*): glacial refugia, postglacial expansions, and secondary contact. *Biological Journal of the Linnean Society*, 104: 903-992. doi: 10.1111/j.1095-8312.2011.01747.x GUGLIELMI R. & LEARDI A., 2007a. Consistenza e densità delle popolazioni di Accipitriformes e Falconiformes presenti in periodo riproduttivo nel Parco Regionale del Matese (Campania). *Picus*, 64. ARGENIO A., GUGLIELMI R. & FRAISSINET M., 2005. Azioni di conservazione per l'aquila reale *Aquila chrysaetos* nel Parco Regionale del Matese (Campania). Avocetta, 29: 100. Di Cristo, C., Liberato, C., De Luise, G., Di Cosmo, A., Paolucci, M. 2003 Preliminary data on the distribution of the autochthonous crayfish in the Province of Benevento (South of Italy). CRAYNET Irish Meeting, 22nd - 24th June 2003 Kilkenny, Ireland. pp. 4-5. Odierna G. e Guarino F.M., 2002 I Vertebrati del Parco Regionale del Matese. Centro Stampa dell'Università degli Studi di Napoli ed., Napoli BIANCHINI F., 1987 (1988) - Contributo alla conoscenza della flora del Matese (Appennino Molisano-Campano). Boll. Mus. Civ. St. Nat. Verona. 14:87-228. HONSELL E., 1957 - Novità floristiche del Matese. Ann. Fac. Sc. Agrar. Portici, Ser. 3, 23: 139-145. LA VALVA V., RICCIARDI M. e CAPUTO G., 1985 - La tutela dell'ambiente in Campania: situazione attuale e proposte. Inf. Bot. Ital., 17 (1-2-3): 144-154.

4.4 Specie d'importanza componente la Fauna

Di seguito sono riportate le specie di rilevante importanza individuate durante le indagini in campo.

Ficedula albicollis



Fig. 6 – Ficedula albicollis

Descrizione e dati generali

È simile alla Balia nera, il maschio si distingue per il collare e il groppone bianchi, mentre la femmina è difficilmente riconoscibile. Voli corti, atti a catturare insetti (Ditteri e Lepidotteri) nel folto delle chiome degli alberi e dei cespugli. Specie migratrice nidificante nell'Europa centro-orientale (dalla Francia all'Ucraina). Sverna in Africa centrale. In Italia è frequente come specie di passo e nidifica localmente lungo l'Appennino e sulle Alpi centro-occidentali.

Habitat

È legata specialmente alle foreste di faggio, di castagno e di quercia, ricche di sottobosco e vecchi alberi cavi, mentre evita i boschi radi di conifere. Frequenta talora parchi e frutteti con piante mature. Costruisce il nido in cavità sugli alberi, di rado ad altezze inferiori ai 5 m e spesso oltre i 10.

Lanius collurio



Fig. 7 – Lanius collurio

Descrizione e dati generali

È un piccolo uccello con mascherina nera, dorso grigio-castano, groppone e vertice blu pallido. Le parti inferiori sono bianco-rosate. La femmina ha dorso rossiccio e petto barrato con macchie brune a mezzaluna. Il volo è rettilineo con planate e posizioni a "spirito santo". Normalmente si lancia sulla preda da un posto elevato e non di rado la infilza su spine, ramoscelli o fili spinati in attesa di consumarla entro qualche ora. Si nutre di insetti (Coleotteri, Lepidotteri, Imenotteri, Ortotteri e Ditteri), spesso anche di piccoli uccelli, rane, arvicole, topi e perfino piccoli pipistrelli. Sverna in Africa centro-meridionale, mentre nidifica diffusamente in Europa, esclusa la penisola Iberica meridionale e le estreme regioni settentrionali. In Italia è molto diffusa ad eccezione della Puglia e della Sicilia dove è molto localizzata. È comunque in forte regresso sia per la distruzione degli habitat che per lo sviluppo intensivo dell'agricoltura (l'uso di pesticidi riduce notevolmente l'entomofauna).

Nidificante e migratore regolare, in transito a maggio e agosto-settembre.

Habitat

Ambienti aperti cespugliosi, campagne percorse da siepi, macchie rade, radure, lande incolte, ambienti ecotonali fra pascoli e bosco. Dal fondovalle a quasi 2000 m s.l.m. Nidifica fra i cespugli e piccoli alberi tra i 70 cm e i 2 metri.

Alauda arvensis



Fig. 8 – Alauda arvensis

Descrizione e dati generali

L'allodola è lunga circa 16–18 cm, ha un'apertura alare che può raggiungere i 36 cm e pesa circa 35–45 g. È caratterizzata da un piumaggio di colore marrone leggermente striato di nero nella parte superiore, più chiaro in quella inferiore, nonché da un piccolo ciuffo erettile che mostra solo se allarmata. In volo mostra una coda corta e larghe ali corte. La coda e la parte posteriore delle ali sono bordate di bianco. I sessi sono simili.

È un uccello gregario e forma piccoli branchi, ha un volo possente e ondulato, alternando battiti d'ala a chiusure d'ala. Ama portarsi in volo a qualche centinaio di metri di altezza per poi ritornare verso terra ad ali chiuse, riaprendole solo a poca distanza dal suolo. Terragnola, cammina e saltella agilmente tenendo il corpo in posizione orizzontale.

Nidifica sul terreno costruendo un nido in una depressione naturale. Tra marzo e agosto la femmina depone 3-6 uova grigio-biancastre picchiettate di marrone-verdino e macchiettate di bruno che cova per 11-12 giorni. I piccoli, nutriti anche dal maschio, sono capaci di volare dopo circa 3 settimane dalla nascita. Effettua 2-3 covate all'anno.

Si nutre prevalentemente di semi, vegetali (semi, germogli, foglie), arricchendo la dieta con insetti durante il periodo riproduttivo. Gli insetti sono anche il cibo dei nidacei. Occasionalmente si nutre anche di piccoli animali. In primavera le allodole si cibano anche dei germogli della cicuta perché particolarmente ricchi di sostanze nutritive. La cicuta è una pianta tossica per l'uomo, ma non per l'allodola.

È diffuso in tutta Europa e Asia; le popolazioni del nord e dell'est migrano in autunno verso l'Europa meridionale e il Nordafrica per poi ritornarvi alla fine dell'inverno; le popolazioni meridionali sono stanziali. L'allodola frequenta campagne più o meno coltivate, steppe, prati, pascoli e dune sabbiose, sia in pianura che in quota.

Acrocephalus arundinaceus



Fig. 9 Acrocephalus arundinaceus

Descrizione e dati generali

Molto simile al passero per aspetto e dimensioni, il cannareccione presenta un piumaggio dorato e una forma tozza: il becco è corto, giallo e sottile, il cui ramo superiore vede partire una banda color bruno scuro che parte dalle narici, attraversa gli occhi piccoli e neri e si unisce al capo brunastro che si fonde con il dorato della parte inferiore del corpo.